

ALBERTO DI GIOIA*

LA SOCIETÀ DELL'ANTROPOCENE NELLA DIFFUSIONE MATERIALE ED IMMATERIALE DELLA VIOLENZA

Introduzione e temi del contributo. – Il contributo si propone di riflettere sulle dimensioni sociali della violenza legate agli elementi delle trasformazioni fisiche del pianeta nell'epoca dell'Antropocene. L'ipotesi di base è che nella diffusione materiale ed immateriale della violenza - così suddivisa non solo per praticità narrativa, ma anche perché così ricollegata alla sfera giuridica della persona¹ - si configuri una crescente interazione ed ibridazione tra queste due dimensioni verso la creazione di nuove e recenti sinergie e processi di ri-territorializzazione, che superano i

* Le cartografie contenute nell'articolo, inedite, sono il risultato di un'elaborazione progettuale condivisa da Giuseppe Dematteis e Alberto Di Gioia.

¹Da Codice Penale italiano, titolo XII “Dei delitti contro la persona” in particolare gli articoli 581-586, 588-593, 609-613 concernenti aggressioni, lesioni personali, rissa, omicidi preterintenzionali o colposi, omissione di soccorso, interruzione colposa di gravidanza, violenze sessuali individuali o di gruppo, minacce e tortura, indubbiamente tutti legati ad aspetti di violenza fisica materiale, non permettevano di riconoscere come reati nuovi fenomeni “immateriali”, generati attraverso l'uso e la diffusione pervasiva della telefonia mobile e di internet e che potremmo definire come nuove mostruosità della *cyborg-urbanization* (Gandy, 2005). Così ad esempio lo *stalking* (integrato come atto persecutorio in art.612/bis), le riprese e registrazioni non consensuali atte a procurare informazioni indebite legate alla sfera privata (integrazione in art.615/bis), l'*hackeraggio* di sistemi informatici e telematici protetti da misure di sicurezza con o senza installazione di apparecchiature (integrato in art.615/ter, quater e quinquies), cronologicamente in ultimo il *revenge porn* come diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti (integrato come art.612/ter) reato in forte ascesa soprattutto nelle fasce giovanili della popolazione, tra cui si stimano 2 milioni di vittime potenziali (Carrer, 2022). Altri ne rimangono tuttora esclusi, come la *romance scam* non ancora rubricata in Italia come reato, nonostante la sentenza 25165/19 in Corte di Cassazione la caratterizzi come da art.640 c.p. - reato di truffa - a cui non corrisponde nella realtà. Per tutti questi reati, derivati dal mondo “immateriale” della rete, si è resa o si rende quindi necessaria una specifica integrazione normativa, ed è in base a questa distinzione che la cronaca presenta fenomeni di questo tipo.

fenomeni già in atto della globalizzazione, accrescendo la dipendenza dalla tecnosfera verso nuove configurazioni spazio-temporali, transcalari ed autopoietiche (Maturana, Varela, 1985; Dematteis, Governa, 2005). Chiameremo questo fenomeno Antropocene sociale, come estensione del concetto di Antropocene - già utilizzato per illustrare l'impatto dell'antroposfera nell'evoluzione dei sistemi naturali - alla dimensione sociale. Questa estensione permette di creare una narrazione coerente sulle tematiche che stanno trasformando la stessa antroposfera e le sue relazioni - interne e con l'ambiente - al di là dei processi finora conosciuti, così come le trasformazioni che si stanno già documentando operate dall'uomo sui sistemi naturali. In altri termini questa configurazione sta muovendo la società dell'Antropocene in una dimensione in cui i sottosistemi dell'antroposfera (società, economia, cultura, politica) sono sempre più dipendenti dalla tecnosfera, un fatto considerato da altre discipline (Lovelock, 2019; Marchesini, 2017) anche in una dimensione evuzionista (Cregan-Reid, 2020) ed estesa alle altre specie viventi (Schilthuizen, 2021). Questo fatto accresce a sua volta la dipendenza dalle risorse ambientali in aree del pianeta già toccate da ingenti squilibri, con l'instaurarsi di nuovi fenomeni rispetto alle precedenti fasi della globalizzazione e che causano a loro volta nuovi impatti sulle società. Per proporre un esempio concreto: la dipendenza digitale, che crea numerosi impatti sociali negativi ai fruitori di media digitali delle società occidentalizzate, aumenta la dipendenza dalle risorse minerarie in aree già toccate da problemi di povertà e di pressioni sulla produzione alimentare ed ambientale. Molte di queste aree però - un tempo persino definite Sud del Mondo, come esistesse una linea di confine - sono direttamente inserite nella creazione di nuove relazioni, anche immateriali (si osserverà ad esempio la formazione di nuovi processi legati al cybercrime): Paesi che un tempo avremmo definito in via di sviluppo, con alti indici di povertà e di manifestazioni di violenza sociale, oggi hanno ad esempio accesso ai social network a livelli paragonabili ai Paesi occidentalizzati e con questi aumentano le interdipendenze, anche se rimangono carenti di infrastrutture fisiche, persino di energia elettrica. Questa nuova dimensione, che non esisteva almeno nell'entità di oggi nelle precedenti fasi della globalizzazione², permette a questa ingigantita società

² Per questo motivo occorre quindi introdurre una nuova narrazione per la spiegazione di questi fenomeni, da cui all'Antropocene sociale. Un concetto che serve

in rete (Castells, 2002) di aumentare la domanda generale di tecnologie digitali di sorveglianza e creare nuovi impatti sulla *network society* (Zuboff, 2019). In una prospettiva geografica questa spirale di dipendenza genera nuove relazioni tra i sottosistemi umani che mettono in relazione le risorse, gli uomini e le macchine in una interdipendenza generatrice di violenza, dal mondo materiale a quello immateriale e nelle interconnessioni tra i Paesi a diverso grado di sviluppo. Questa prospettiva sposta il tema della violenza da una prospettiva territoriale - non negandola - legata alla cultura locale individuale (in ambito interpersonale, familiare) e sociale (di un distretto urbano, di una città o di una regione) ad una globale. Sposta anche l'attenzione da una prospettiva politica ad una biopolitica (Foucault, 1979; D'Eramo, 2020).

Nei prossimi paragrafi del contributo si partirà da alcune considerazioni di contesto legate all'utilità del paradigma dell'Antropocene sociale. Successivamente si valuteranno, prima, i caratteri del mondo materiale della violenza, legato alle risorse, al loro accaparramento esogeno, ai caratteri dei suoli e del loro depauperamento e l'incidenza che questi aspetti hanno nella relazione con la disuguaglianza e con il mondo immateriale. In secondo luogo si delinearanno gli aspetti del mondo immateriale, legato alle reti telematiche e le caratteristiche programmatiche che questi sistemi stanno acquisendo trasversalmente nella società globale con caratteristiche violente, indipendentemente dai caratteri del mondo materiale (anche dalla ricchezza). Infine si cercherà di delineare un quadro conclusivo - che non potrà che rimanere aperto - con ipotesi su come possano essere sviluppati anticorpi a questi effetti negativi di un Antropocene sociale che si alimenta di risorse ambientali ma che vive in gran parte ad una scala a-territoriale ed autopoietica.

Il paradigma dell'Antropocene sociale. – Se il territorio come assemblaggio relazionale e transcalare nella costruzione di luoghi (McFarlane, 2011a, 2011b; Massey, 2005) ha un ruolo centrale nella diffusione dei temi sociali, è già stato considerato come la diffusione della violenza operi come aspetto culturale alla scala globalizzata, mediata dalle componenti culturali locali (Springer, 2011; Hart, 2002). La crescente sfumatura tra componente

quindi a spiegare questa nuova fase della globalizzazione, che crea nuove e più intense relazioni ed impatti, a scale diverse, tra i cittadini del mondo e il loro ambiente.

organica e inorganica (Zuboff, 2019; Gandy, 2005), potenziata dallo sviluppo delle tecnologie dell'Intelligenza Artificiale e della Realtà Aumentata - dalla scala della propria intimità corporea alla scala urbana - amplifica questa ibridazione di scala e di intensità. Queste caratteristiche sono comuni alla prospettiva dell'Antropocene, che fornisce alla geografia narrazioni utili per il superamento della dicotomia uomo-natura. Il concetto di Antropocene è stato usato inizialmente per evidenziare l'impatto dell'antroposfera nell'evoluzione sui sistemi naturali, inizialmente la litosfera (Crutzen, Stoermer, 2000, Crutzen, 2005). Successivamente esteso, nell'accezione geografica, agli altri sistemi naturali (Castree, 2014) e progressivamente collegato al ruolo delle comunità umane nella trasformazione del pianeta (Di Gioia, Giorda, 2021), sfruttandone il potenziale metaforico per costruire nuovi paradigmi narrativi in grado di spiegare la capacità dell'umanità di plasmare la biosfera e i suoi processi (Parascandolo, Tanca, 2019). Considerando che questa capacità, nel rapporto di crescente ibridazione dell'umanità con la natura, è evolutiva e mutevole e che nuovi dati e nuove scoperte determinano criticità nelle tradizionali categorie e modelli con cui si analizzano gli spazi umani rispetto alla biosfera.

Ciò che a questo punto possiamo aggiungere è che a fianco di questi processi di continua e crescente ibridazione esistono anche processi che stanno ricostituendo la struttura stessa dell'antroposfera e delle società umane, rispetto al passato. Questo aspetto è attualmente studiato dalle scienze umane nei termini delle (nuove) relazioni sociali e dei loro impatti, finanche alla trasformazione fisica della specie umana e della psiche degli individui. Quello che può essere definito a livello geografico è che queste trasformazioni - poste come relazioni ubiquitarie, dipendenti dalla tecnosfera - interne alla società globale, creano nuove sinergie ed interdipendenze spaziali che generano nuovi fenomeni operanti a scale ed intensità differenti rispetto al passato. Nuove e crescenti relazioni tra diverse parti del mondo, ad esempio, nella dipendenza dalle risorse fisiche. Ma anche nuove e crescenti interazioni umane, alla scala individuale³, in una ricostituita *network society*. Questi aspetti caratterizzano una nuova fase della globalizzazione, si potrebbe dire più ubiquitaria, più indipendente dai contesti fisici culturali locali - ma più dipendente dalle risorse ambientali -

³ Da persona a persona, attraverso l'uso massivo ad esempio dei social network.

che sposta di scala l'ambiente computazionale (Zuboff, 2019) ai primi livelli dei processi di territorializzazione umani, mentre in passato poteva essere considerata come scala accessoria⁴. Per questo motivo può essere utile improntare una nuova narrazione che la caratterizzi, considerandone gli aspetti peculiari. Una utile narrazione che può intervenire per descrivere questi aspetti è quella dell'Antropocene, esteso alla sfera sociale e per questo definibile come Antropocene sociale⁵: infatti le caratteristiche di ibridazione delle componenti umane e naturali nella ricostituzione della biosfera che possiamo utilizzare per descrivere, ad esempio, le trasformazioni della litosfera, delle trasformazioni antropogeniche dei diversi habitat animali (con le microplastiche che diventano parte delle reti trofiche) o della composizione delle acque, sono analoghe e parallele a quelle che possiamo utilizzare per descrivere la ricostituzione di una società umana trasformata dai più recenti fenomeni antropogenici, nell'ibridazione con la tecnosfera e dalla progressiva dipendenza da nuove risorse ambientali⁶. Una ricostituzione quindi dell'antroposfera operata

⁴ Del resto è sufficiente osservare un bambino di 4-6 anni nutrito dai genitori insieme all'uso di media digitali per osservare come la relazione con l'ambiente computazionale si sviluppi insieme alle prime componenti dell'intelligenza spaziale (Gardner, Davis, 2014), persino in modo più forte e potente verso questa direzione nel caso di bambini sovraesposti a media digitali, che immersi in questa scala assumono dei veri e propri ritardi cognitivi nella conoscenza e la rappresentazione degli elementi ambientali che li circondano, a partire dai dettagli nei primi disegni dei genitori (Winterstein, Jungwirth, 2006).

⁵ Dalla capacità umana di trasformazione della natura, rivaleggiando con fenomeni climatici e geologici, alla capacità di modificare la struttura stessa dell'antroposfera e delle società globali, coerentemente con il tema geografico - già interno all'Antropocene - della attuale capacità umana di plasmare sistematicamente la costituzione della biosfera.

⁶ Si considera, con questo, che la posizione progressivamente dominante della tecnosfera nella ricostituzione dei processi sociali abbia comunque alla base la stretta dipendenza dall'estrazione delle risorse che ne permettono l'esistenza, da cui l'urgenza all'accaparramento di materie rare (Di Gioia, Giorda, 2021). Un fatto che potrebbe risultare scontato, ma non lo è se si pensa che con il declino della carta stampata, delle capacità umane di comunicazione indipendenti dalle reti telematiche (progressivamente stratificatesi nel tempo ed ora progressivamente abbandonate), in caso di depauperamento ed inaccessibilità di queste risorse la società umana andrebbe incontro a qualcosa di molto vicino ad un nuovo Medioevo, secondo scenari già analizzati nei decenni scorsi (Vacca, 1973 e Club di Roma) per situazioni di crisi sistemiche degli apparati tecnologici, ma oggi resi molto più verosimili dalle condizioni poste in essere dall'iperconsumo tecnologico e dall'accessibilità a risorse ambientali scarse.

dalla società dell'Antropocene in grado di superare - per determinati aspetti legati ad esiti negativi e accomunati dalla violenza - caratteristiche, strutture ed impatti della precedente storia dell'umanità in una configurazione inedita.

Ad una prima lettura si potrebbe considerare come le basi di questa ibridazione siano definite dalle caratteristiche sociali della globalizzazione, anche se come è stato osservato le caratteristiche che stiamo ora discutendo si pongono come conseguenze di più recenti sviluppi della globalizzazione, poste da una sorta di iper-globalizzazione determinata dalla più recente dominanza massiva dalla tecnosfera e per questo diversa, evolutiva rispetto ai processi precedenti. Aspetti che sono stati, alla base, già ampiamente studiati nella relazione spaziale con varie sfaccettature, soprattutto nella letteratura sociologica, dalla relazione con il lavoro (Bagnasco, 2008) alla costituzione di una nuova modernità (Beck, 2010; Sennet, 2006, 2004) o “modernità liquida” (tra tutti Bauman, 2007, 2002), agli impatti sui giovani (Galimberti, 2007; Benasayag, Schmit, 2009), conseguenti a letture antecedenti all'era digitale inerenti l'evoluzione della società di massa e la cosiddetta crisi della civiltà (Harvey, 1990; Capra, 1984; 1950; Huizinga, 1937). Già in queste analisi, anche se non sempre chiaramente esplicitato, il carattere di una intrinseca violenza sociale caratterizzava la nuova modernità liquida emergente. Non tanto una violenza diretta, almeno non sempre. Una dimensione attratta da un dilagante nichilismo, legato a sua volta a nuove manifestazioni già come forme di ri-territorializzazione (come le tribù urbane⁷, Watters, 2004). La società occidentale contemporanea è sostanzialmente più fragile perché maggiormente individualizzata; dopo il concetto di folla solitaria (Riesman e altri, 1950) altri hanno definito questo come *networked individualism* (Rainie, Wellman, 2012). Le responsabilità sono analogamente individualizzate. Ne deriva un assottigliamento delle reti sociali della solidarietà, a partire dalla famiglia, un diffuso spaesamento, non solo urbano (Salsa, 2007), o persino una diffusa paura dei luoghi (Bauman, 2008, 2005) come spazi di aggregazione: il non-luogo (Augè, 1993), lo spazio della vetrinizzazione sociale nello spazio-merce privo di

⁷ Il ritorno al branco è un sistema di adattamento delle specie sociali studiato anche in etologia, nel ritorno in gruppo di propri simili anziché in specifici territori (Zuboff, 2019).

sconvenienti spazi di retroscena, crea progressivamente una nuova territorialità urbana (Codeluppi, 2007; Gentili e altri, 2002; Goffman, 1959). Nelle fragili *comfort zones* vetrinizzate vige un aumentato senso del rischio apparentemente paradossale⁸. Nella riduzione del rischio fisico aumenta la sua percezione perché a fronte di problemi di qualsiasi natura è ridotta la resilienza individuale. Anche i costi per far fronte a questi problemi sono maggiori (Bruni, Zamagni, 2006).

Ulteriori collegamenti dell'argomento possono essere posti con la ampia dissertazione sull'*Actor-Network Theory* (Latour, 2005, 1991; Jackson, 2015) e nella particolarità che contraddistingue il carattere di ibridazione tecnologica della dimensione umana - sviluppatasi al punto che dimensioni metaforiche poste originariamente dagli autori, legate all'invenzione o all'arte, oggi si pongono fuor di metafora, nelle relazioni con l'intelligenza artificiale e l'*Internet-of-Things*.

Il paradigma dell'Antropocene sociale considera tutto ciò alla luce di un cambio di scala: di maggiori interdipendenze tra luoghi e società, di scambi e di indistinta accresciuta sfumatura tra temi prima settoriali. Una trasformazione sostanziale dell'umanità operata dall'umanità tramite la tecnologia (e la dipendenza dalle risorse per sostenerla).

La diffusione della violenza nel mondo fisico-materiale. – Nel mondo fisico importanti relazioni si pongono tra pressioni demografiche, impatti diretti sull'ambiente di tipo antropogenico e pressioni nella produzione alimentare locale e generale (figg. 1 e 2). Questi aspetti sono strettamente interrelati con scenari violenti⁹. Nello specifico 3.66 miliardi di persone risiedono in Paesi con alti tassi di natalità (> 18 ‰), associati a povertà - valori > 0.2 dell'Indice Multidimensionale di Povertà (MPI - UN Development Programme) - ed allo stesso tempo caratterizzati dalla presenza di ingenti problematiche ambientali (Di Gioia, Giorda, 2021). Effetti derivati dal cambiamento climatico sui territori abitabili, con elevata vulnerabilità idraulica, fenomeni ciclonici in aumento (soprattutto

⁸ Considerando che viviamo in un'epoca caratterizzata da minori rischi rispetto alle precedenti, ma sottoposta a stress informativi maggiori in una società caratterizzata da legami deboli, con aumenti più che esponenziali delle relazioni ma con polverizzazione delle reti della fiducia.

⁹ Interrelazione calcolata anche da metodologie di altre discipline, come l'econometrica (Anser e altri, 2020).

per Asia e Centro America), desertificazione dei suoli, soprattutto per Africa settentrionale, centrale e meridionale, Asia centrale e Americhe occidentali. In rapporto alle risorse naturali registriamo consistenti effetti derivati da pressioni antropiche sull'idrosfera, con mari, fiumi e laghi molto inquinati¹⁰, riduzione delle risorse ittiche e deficit idrici - spesso conseguenza della desertificazione dei suoli - che in alcuni casi confluiscono in guerre per l'acqua. Queste problematiche ambientali antropogeniche sono a loro volta interrelate a pressioni nella produzione alimentare locale e generale (fig. 2), che coinvolge gravemente circa 800 milioni di persone sottonutrite nel mondo in aree che spesso si caratterizzano come esportatrici nette di colture alimentari e aree di diffusione del *land grabbing*, a cui congiuntamente vanno sommati altri fattori di impatto territoriale come le estrazioni minerarie di risorse rare concentrate soprattutto in questi territori ed altresì destinate all'esportazione, tra cui sono da considerare le crescenti economie dei minerali di dipendenza elettronica (in primis tantalio coltan, litio, cobalto). Congiuntamente determinano medio o grave degrado delle terre arabili e ulteriori impatti ambientali che si sommano alle pressioni indicate in precedenza. Questa convergenza si esprime maggiormente in America Latina, Africa occidentale e orientale e Indo-Pacifico e determina le situazioni più gravi, di progressiva inabitabilità, nelle aree di sovrapposizione del degrado delle terre arabili, deforestazione, desertificazione e gravi deficit idrici.

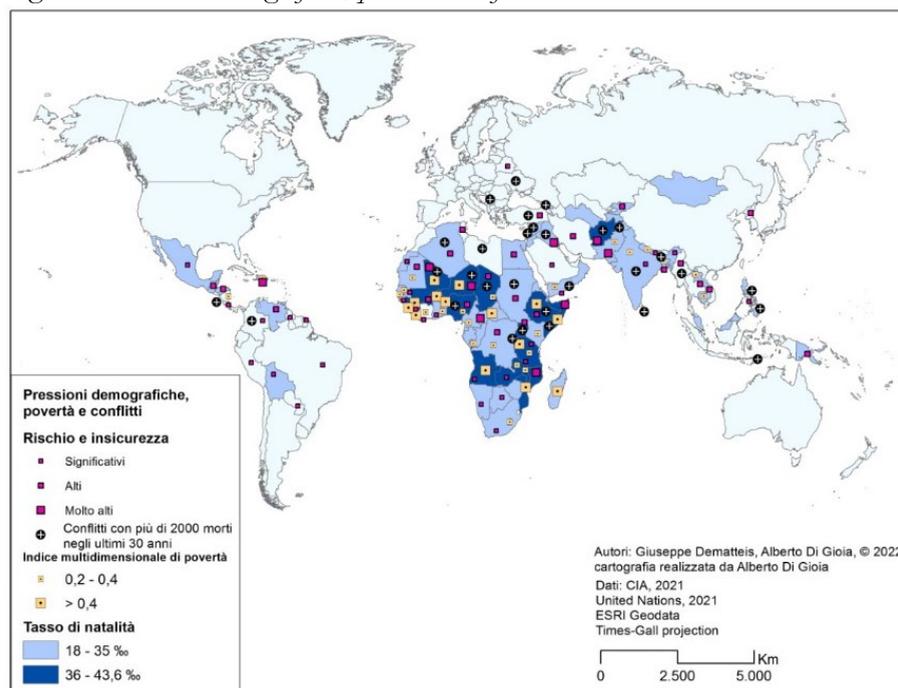
Il 75% dei territori coinvolti in conflitti recenti negli ultimi 30 anni con più di 2000 morti rientra in questa selezione di Paesi, che nella situazione attuale vede coinvolte circa 247 milioni di persone bisognose di assistenza umanitaria. Dalla lettura della fig. 1 inoltre, incrociando l'indicatore di rischio e sicurezza globale¹¹ e l'indice multidimensionale di povertà -

¹⁰ Diffusamente nelle aree costiere del globo, a 150 km dalle quali vive attualmente circa il 50% della popolazione globale.

¹¹ Global Monitoring, 2022; Neptune P2P Group, creato unendo parametri di rischi legati alla presenza di manifestazioni violente e fenomeni di crisi ambientale. Prevalgono nettamente i primi considerando che la totalità dei Paesi classificati come "non sicuri" hanno almeno il doppio di omicidi pro capita dei Paesi europei ed il 42% più di 10 omicidi su 100.000 abitanti - concretamente come se a Roma venissero commessi almeno 280 omicidi all'anno.

MPI¹², il 30 % delle guerre generatesi negli ultimi 30 anni è stata originata in Paesi con valori critici per MPI, ma ben il 76% di essi ha valori compresi tra “significativo” e “molto alto” per rischio e sicurezza. Il 62% di questi Paesi è inoltre legato a dati di sovra-natalità (>18 ‰) e praticamente tutti sono coinvolti in situazioni di violenze ambientali - crisi e predazione delle risorse - o sociali.

Fig. 1. – *Pressioni demografiche, povertà e conflitti*



Fonte: elaborazione di Giuseppe Dematteis e Alberto Di Gioia, cartografia Alberto Di Gioia

¹² UN Development Programme, predisposto incrociando indicatori legati a salute, educazione e standard di vita e considerato critico nei casi di cattive performance per almeno un terzo di essi.

La diffusione della violenza nel mondo dell'immateriale. – Periodicamente la rivista italiana di geopolitica Limes ripubblica, aggiornandola, una cartografia titolata - nella più recente versione¹⁵ - “Caoslandia (versus Ordolandia)”¹⁶. Sovrapposta ad una mappatura dei conflitti presenti nel mondo vengono disegnati confini dei due ordini mondiali, rappresentati in Caoslandia dalle situazioni in crisi accomunate dalla violenza, in Ordolandia quelle prive di instabilità e conflitti, sostanzialmente il “mondo occidentale”¹⁷. Questa rappresentazione, basata di fatto sui dati presentati nel paragrafo precedente, non prende in considerazione nuovi fattori ormai strutturali della società occidentale contemporanea che farebbero concludere che Ordolandia non esiste, mentre esiste invece un mondo interamente interconnesso dove si creano nuove reti, impatti e fenomeni violenti nelle diverse relazioni. Ne toccheremo tre.

In primo luogo la società occidentalizzata, ancorché difesa preventivamente dalle sue istituzioni da manifestazioni violente, non è per nulla immune ai conflitti, riconosciuti da ri-proiezioni territoriali dovute al terrorismo (Legg, 2020) e a un diffuso militarismo (Paragano, 2017), in primis della sicurezza urbana (Balko, 2021; Letizia, 2017). Questo aspetto è diverso dai successivi perché - semplificando - è tangibile una sorta di eteronoma divagazione fisica-materiale dei problemi della sicurezza globale, un tempo circoscritta alla difesa. Questo tema coinvolge le politiche e partecipa nella determinazione culturale della società.

In secondo luogo: il cosiddetto mondo del caos ha intessuto reti di dipendenza sempre più fitte tra i sistemi mondiali; reti di dipendenza economica e di gestione delle risorse, basate in gran parte su relazioni non legali¹⁸ da parte di organizzazioni criminali in gran parte operanti nella *hyperscale* (Zuboff, 2019). Solo le mafie italiane sono ramificate in 40 Paesi, ma nel mondo le sole transazioni di riciclaggio, traffico di droga e di armi, tratta di esseri umani, frodi del cibo, finanziamenti illeciti e ad attività

¹⁵ Limes, n. 8, 2022, carta 1, p. senza numero.

¹⁶ Una delle precedenti versioni è reperibile online su <https://www.limesonline.com/caoslandia-le-guerre-nel-mondo/108910>.

¹⁷ Con l'aggiunta di Cina e India.

¹⁸ Queste relazioni, per alcuni temi, rappresentano la quota preponderante e non marginale: per lo smaltimento di E-waste, ad esempio, le reti dello smaltimento illegale coprono nel mondo l'83% dello smaltimento complessivo, in espansione, che ammonta a 53,6 milioni di tonnellate (Forti e altri, 2020).

terroristiche ammontano a circa 2 trilioni di dollari americani¹⁹, il 5% del PIL globale in cui oggi concorrono sofisticate transazioni illegali in criptovalute²⁰. Nuove organizzazioni criminali si ramificano nel mondo del cybercrime, con nuovi reati che distribuiscono violenza in forme inedite: nell'ambito delle Mass Marketing Fraud²¹ (MMF) intercorre il maggiore

¹⁹ United Nations - Office on Drugs and Crime, 2022.

²⁰ Stimate come transazioni legate alla criminalità in questo ambito fino al 23% delle transazioni totali in criptovalute, il 46% delle transazioni in bitcoin (Europol, 2021; Foley e altri, 2019).

²¹ Con questa accezione si identifica l'insieme delle frodi internazionali operate attraverso strumenti mass-mediatici allo scopo di ottenere denaro, oggi ascrivibili quasi interamente alle frodi via internet di tipo individuale come la *romance scam* o collettivo come le frodi bancarie. È stimato che oggi sia di 10:1 la probabilità di venire derubati da una tecnica di cybercrime piuttosto che di essere rapinati fisicamente (Whitty, 2018). La truffa affettiva (*romance scam*) è diventata la più comune frode individuale sviluppata da organizzazioni criminali a livello internazionale. Singoli criminali, afferenti ad intere organizzazioni, registrano falsi account rubando identità altrui - *catfishing* -, nomi, foto, video potenzialmente utili. Con tecniche di manipolazione e clonatura digitale creano anche materiale multimediale artefatto, modificato ad hoc. Secondariamente creano delle amicizie virtuali con queste identità, sfruttando i social network o altri strumenti mass-mediatici, entrando in empatia con persone dell'altro sesso ed instaurando, nel corso di mesi, delle vere e proprie relazioni a distanza (*hyper-personal relationship*). Nel corso di queste relazioni sviluppano tecniche sistematiche di avvicinamento e isolamento della vittima dal mondo esterno, con continue interazioni sempre più amichevoli e progettando di per sé delle relazioni patologiche di dipendenza affettiva che porta la vittima ad essere sempre più coinvolta in un rapporto - che crede reale, mentre si isola sempre più dalle altre relazioni reali, famigliari, lavorative. In un tempo non inferiore ai 2 mesi la (falsa) relazione vira improvvisamente verso un problema, che genera vari tipi di richieste d'aiuto che coinvolge la sfera economica che la vittima - violata nell'intimità profonda della fiducia (denominato "stupro affettivo", ACTA Ass. di lotta al cybercrime) - si sente di accondiscendere, ripetutamente. La terza fase coinvolge una vera e propria truffa finanziaria che sfrutta una variante della tecnica del *man-in-the-middle*, con una tecnica di intermediazione che coinvolge una terza persona in transazioni internazionali che coinvolgono almeno due Paesi: un meccanismo complesso qui non riassumibile, che crea ingenti problemi alla polizia internazionale per il fatto di creare indagini tra Paesi con giurisdizioni molto diverse. Lunghi dal toccare sparuti gruppi di persone sprovvedute, questo tipo di frode molto sofisticata si è ramificata nel mondo coinvolgendo migliaia di vittime, di qualsiasi fascia di età, occupazione e formazione (Coluccia e altri, 2020; Whitty, 2018). Le vittime dello stupro affettivo subiscono una combinazione di danno economico ed emozionale - valutato pari alla perdita di un congiunto - che nei casi più gravi può portare alla morte. Negli ultimi 5 anni sono stimate frodi per 1.3 miliardi di dollari

sviluppo tecnico e di collegamento tra Paesi delle diverse parti del mondo, con attività criminali ancorate in Paesi con scarse tutele legali (coinvolti solitamente in quelli rappresentati nella fig. 1) e rivolte a Paesi occidentalizzati, che rendono difficoltose le rogatorie internazionali delle indagini penali e ramificano le organizzazioni criminali come mai accaduto in passato.

Come terzo elemento la caratterizzazione stessa della *network society* nell'era della sorveglianza digitale (Zuboff, 2019), in cui dinamiche perverse stanno instaurando rapporti di dominanza della tecnosfera e di modifiche strutturali della società globale, legate alle relazioni ed al benessere psico-fisico. In questo livello la realtà digitale ha iniziato a infondere nel mondo reale un apparato universalmente interconnesso - altresì onnipresente - costituito da una computazione strutturale e reticolare, un nuovo territorio a-spaziale: l'ambiente computazionale. In questo territorio l'estrazione dei dati non ha confini limitati, da quelli della mobilità stradale, a quelli satellitari, fino a quelli delle caratteristiche corporee e personali - di gusto, di aspettative, legate ai desideri ed ai bisogni²², tracciabili non solo tramite geoposizionamento e click sul web e analisi dei flussi di vita (*life pattern marketing*), ma anche con analisi in *deep learning* di tipo biometrico e psicometrico²³. Queste realtà dipendono dalla

americani, in aumento del 50% al 2021; 4,5 milioni di euro in Italia al 2021, +118% di aumento al 2020 (FTC USA, ACTA).

²² Il processo è iniziato nel 2006, anno in cui Facebook ha registrato 14 brevetti legati alla profilazione automatica degli utenti sulla base del loro comportamento, continuando con modelli di analisi della personalità a fini commerciali, analisi sui tracciamenti, modelli di monitoraggio del comportamento, modelli di studio sull'empatia, sulla generazione di sentimenti e sull'umore, analisi predittive sul comportamento umano (predire i comportamenti futuri tramite computazione neurale di dati). Incrociando questi dati prodotti continuamente nel corso delle attività quotidiane gli algoritmi riescono a calcolare ad esempio quando trasmettere certi tipi di post sulla base del proprio umore e ad anticipare desideri e bisogni: ci sono stati ad esempio casi di donne in gravidanza ancora inconsapevoli che hanno saputo del loro stato successivamente all'invio di materiale pubblicitario di prodotti per neonati.

²³ Il caso forse più rilevante, che non è possibile approfondire in questa sede, è quello dello Psychometrics Center fondato nell'Università di Cambridge nel 2010, alla base della successiva fondazione aziendale della Cambridge Analytica poi confluita nello scandalo Brexit che la coinvolse insieme a Facebook relativamente all'estrazione di dati personali legati a 87 milioni di utenti. Scandalo che sfociò in numerose inchieste e interrogazioni e sanzioni, tra le quali si cita quella avviata dall'Unione Europea confluita nell'istituzione

nostra dipendenza digitale e la progettano anche²⁴: è a questo livello che operano come generatrici di nuove forme di violenza, individuale e collettiva. Gli impatti di questo nuovo ruolo della tecnosfera sono appena iniziati ad essere studiati. Il CDC USA ha documentato un incremento del +151% di suicidi in femmine preadolescenti dal 2009 (Yu e altri, 2019), periodo in cui inizia l'uso diffuso dei social media in questa fascia di età²⁵, incremento mai registrato nei secoli precedenti di storia del genere umano. Mentre nel 2020 l'associazione americana di chirurgia plastica ha riconosciuto il disordine da dismorfia da social network, caratterizzato come desiderio di modificare il proprio corpo per somigliare a influencer e celebrità dei media digitali (Walker e altri, 2021). Sarebbe possibile citare dati analoghi legati alla diffusione del cyberbullismo, problemi alimentari, ferite autoinflitte, problemi relazionali nella dimensione sociale, od anche scoperte neuropsichiatriche legate alla mente nella relazione col digitale, estesi anche alla fascia di popolazione adulta. La sintesi è legata al fatto che le tecnologie della sorveglianza stanno intervenendo a livello umano e di ri-territorializzazione come catalizzatrici ed acceleratrici di processi negativi e violenti già prima presenti nella società e creandone di nuovi. Come caso estremo si pone il genocidio della popolazione Rohingya in Myanmar²⁶, destinato potenzialmente a non rimanere isolato nel momento in cui la piattaforma digitale dichiaratamente privilegia la propria crescita

del Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR, reg. UE 679/2016) e una interrogazione al Congresso USA in cui testimoniò il CEO di Facebook Mark Zuckerberg ammettendo la violazione dei dati.

²⁴ Modelli di *gamification*, basati sul gioco, utilizzano pratiche di comportamento skinneriano, ispirate dall'etologia per l'addestramento. La stessa modalità di scorrimento e proposizione dei post su social network ad esempio deriva da analisi dei comportamenti dei giocatori di slot machine, dove analogamente ai progettisti di slot machine lo scopo prevalente è quello di non far allontanare l'utente dalla macchina, creandone una dipendenza.

²⁵ Essa viene denominata "Z generation", caratterizzata dall'accesso ai social media fin dall'età della scuola media.

²⁶ Nel 2017 900 mila Rohingya sono dovuti fuggire dal Paese a causa di genocidio perpetrato dai militari e dalla popolazione, che ha utilizzato Facebook come mezzo di incitazione alla violenza e di organizzazione operativa. Un precedente è rappresentato dal genocidio del Rwanda (1994) in cui la radio RTLM funse da strumento di coordinamento degli assassini di massa, ma in un contesto preventivamente organizzato dal Governo (diversamente rispetto al caso birmano).

a discapito della sicurezza, soprattutto in aree plurilingue dove la supervisione dei contenuti è difficoltosa²⁷.

Conclusioni. – L'Antropocene sociale, legato ad una riconfigurazione dell'Antroposfera alla luce di una dipendenza dalla tecnosfera, riconnette le diverse parti del mondo della dipendenza e dello sfruttamento delle risorse e del funzionamento delle reti a-territoriali in un sistema autopoietico. Agisce sia ad un livello territoriale, fisico-materiale, sia ad un livello immateriale, legato alle caratteristiche delle interconnessioni, tra i diversi Paesi del mondo e tra le persone. I sottosistemi - società, economia, cultura e politica - subiscono queste relazioni generando vecchie e nuove forme di violenza, dalla scala sociale a quella interpersonale e individuale. Considerando che, come valutato da Toffler (1988), nelle ultime 800 generazioni della storia umana il progresso tecnologico si è concentrato soprattutto nelle ultime due, l'approccio è quello di adattarsi a queste innovazioni limitandone le esternalità. Dal punto di vista ambientale e dell'uso delle risorse l'adattamento coincide con le prospettive dello sviluppo sostenibile, pur considerando che con le tecnologie disponibili il progressivo aumento di una dipendenza molto forte dalla tecnosfera non potrà che portare ad ulteriori forme di dipendenza ambientale e a nuovi processi di sfruttamento. Dal punto di vista umano il tema è molto complesso e da sviluppare progressivamente in futuro congiuntamente agli studi delle altre discipline. Come introduzione si può porre il tema dello sviluppo di anticorpi sociali agli impatti descritti, che passa in primo luogo attraverso la creazione di una maggiore consapevolezza del cambiamento che ci circonda (IGU, CGE, 2016), che potrà essere programmata da decisori in relazione alle politiche ma che passerà anche attraverso le nostre richieste ad essi e al nostro adattamento culturale, che in parte sta già avvenendo²⁸. Con certezza la difficile esplorazione delle

²⁷ Nella guerra del Tigrè avviata nel 2020 in Etiopia le piattaforme social sono state utilizzate in modo analogo al caso birmano. Il tema è estendibile di per sé a tutto il mondo, come dimostrato dall'atto di sospensione da parte di diverse piattaforme dell'account del Presidente uscente USA Trump il 7.1.2021 come conseguenza all'incitamento all'attacco all'edificio del Congresso.

²⁸ Una ricerca legata a giovani, digitale e disagi per pandemia da Covid 19 (Telefono Azzurro, Doxa Kids, 2022) ha valutato che mentre il 20% di giovani ha sviluppato propositi suicidari a fronte del disagio, del cyberbullismo o altri motivi, gli stessi giovani

possibilità esprimibili dalla progettazione di questi processi è determinata dalla presa d'atto e la conoscenza delle nuove interdipendenze, della loro pervasività e dei loro impatti. Allo stato attuale sembra che su questi temi ci sia un sostanziale effetto spaesamento, dovuto alla circolazione di informazioni tra loro conflittuali legate al mondo digitale - la descrizione dell'ambiente computazionale - che sostanzialmente sono accomunate da una sostanziale carenza informativa (quando non da grossolani errori di descrizione) alla descrizione di questa scala geografica, nuova nel livello di massiva pervasività nella creazione della nostra società e delle sue relazioni. Spesso i contenuti formalizzati sono circoscritti alla semplice comunicazione, ad esempio, della "sicurezza del web" (che interessa soprattutto le scuole o le forze di polizia) - un tema utilissimo nella quotidianità ma del tutto parziale che sta ai contenuti geografici come potrebbe starci un corso di autodifesa da aggressioni fisiche. Molto anche dipenderà dalle caratteristiche di adattamento, di investimento e di coinvolgimento delle persone nei temi della Global Citizenship Education (Consiglio d'Europa, 2019), del tutto estendibile ai temi qui trattati e su cui dovranno investire molto i soggetti legati alla formazione e all'educazione. Molto infine dipenderà dalla continuazione di questi ragionamenti che ad ora non possono che rimanere come introduzione propedeutica a nuove narrazioni geografiche. Le conclusioni pertanto rimangono aperte e destinate a futuri e consistenti approfondimenti.

sono molto più preparati dei genitori rispetto ai rischi ed i problemi della rete. Gli stessi dichiarano inoltre disinteresse verso il metaverso, l'intelligenza artificiale immersiva promossa da Facebook, che ha già capitalizzato finanziariamente ingenti perdite economiche su questo progetto - il 52% dichiara che non avrà un impatto significativo sulle persone e il 25% che ne peggiorerà la vita -. In base a questi primi dati sembrerebbe utile associare corsi di formazione per adulti, piuttosto che solo per i giovani.

BIBLIOGRAFIA

- ANSER M. K. E ALTRI, “Dynamic linkages between poverty, inequality, crime and social expenditures in a panel of 16 countries: two-step GMM estimates”, *Journal of Economic Structures*, 2020, 9, 43, pp. 1-25.
- AUGÈ M., *Non luoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Milano, Elèuthera Editore, 1993.
- BAGNASCO A., “Effetti di globalizzazione: disorganizzazione e riorganizzazione sociale nello spazio”, *Quaderni di Sociologia*, 2008, 46, pp. 23-43.
- BALKO R., *Rise of the Warrior Cop. The Militarization of America's Police Forces*, New York, PublicAffairs, 2021.
- BAUMAN Z., *Paura liquida*, Bari, Laterza, 2008.
- BAUMAN Z., *Modus vivendi. Inferno e utopia del mondo liquido*, Bari, Laterza, 2007.
- BAUMAN Z., *Fiducia e paura nella città*, Trento, Mondadori, 2005.
- BAUMAN Z., *Modernità liquida*, Bari, Laterza, 2002.
- BECK U., *Potere e contro potere nell'età globale*, Bari, Laterza, 2010.
- BENASAYAG M., SCHMIT G., *L'epoca delle passioni tristi*, Milano, Feltrinelli, 2009.
- BRUNI L., ZAMAGNI S., *Economia civile. Efficienza, equità, felicità pubblica*, Bologna, Il Mulino, 2006.
- CAPRA F., *Il punto di svolta. Scienza, società e cultura emergente*, Milano, Feltrinelli, 1984.
- CARRER L., “Almeno 2 milioni di persone in Italia hanno scoperto loro foto e video intimi online senza consenso”, *Wired*, 2022, (<https://www.wired.it/article/venge-porn-dati-italia-2-milioni-foto-video-intimi-online/>).
- CASTELLS M., *La nascita della società in rete*, Milano, Egea, 2002.
- CASTREE N., “The Anthropocene and Geography, III: Future Directions”, *Geography Compass*, 2014, 8, 7, pp. 464-476.
- CODELUPPI V., *La vetrinizzazione sociale. Il processo di spettacolarizzazione degli individui e della società*, Torino, Bollati e Boringhieri Editori, 2007.
- COLUCCIA A. E ALTRI, “Online Romance Scams: Relational Dynamics and Psychological Characteristics of the Victims and Scammers. A Scoping Review”, *Clinical Practice & Epidemiology in Mental Health*, 2020, 16, pp. 24-35.
- CONSIGLIO D'EUROPA, *Global Education Guidelines. Concepts and methodologies on global education for educators and policy makers*, Bruxelles, Consiglio d'Europa, 2019.

- CREGAN-REID V., *Il corpo dell'Antropocene. Come il mondo che abbiamo creato ci sta cambiando*, Torino, Codice Edizioni, 2020.
- CRUTZEN P. J., *Benvenuti nell'Antropocene. L'uomo ha cambiato il clima, la Terra entra in una nuova era*, Milano, Mondadori, 2005.
- CRUTZEN P.J., STOERMER E. F., "The Anthropocene", *International Geosphere-Biosphere Programme, Newsletter*, 2000, 41, pp. 7-18.
- D'ERAMO M., *Dominio. La guerra invisibile dei potenti contro i sudditi*, Milano, Feltrinelli, 2020.
- DEMATTEIS G., GOVERNA F. (a cura di), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*, Milano, Franco Angeli, 2005.
- DI GIOIA A., GIORDA C., "Antropocene e geografia. Approcci, narrazioni e problemi aperti nelle nuove rappresentazioni del rapporto fra società umane e natura", *documenti geografici*, 2021, 2, pp. 329-341.
- EUROPOL, *Cryptocurrencies - Tracing the evolution of criminal finances*, Luxembourg, Europol Spotlight Report series, Publications Office of the European Union, 2021, (<https://www.europol.europa.eu/publications-events/publications/cryptocurrencies-tracing-evolution-of-criminal-finances>).
- FOLEY S., KARLSEN J., PUTNINS T., "Sex, Drugs, and Bitcoin: How much illegal activity is financed through cryptocurrencies?", *The Review of Financial Studies*, 2019, 32, 5, pp. 1798-1853.
- FORTI V. E ALTRI, *The Global E-waste Monitor 2020: Quantities, flows and the circular economy potential*, Bonn/Geneva/Rotterdam, United Nations University (UNU), United Nations Institute for Training and Research (UNITAR) – co-hosted SCYCLE Programme, International Telecommunication Union (ITU) & International Solid Waste Association, (ISWA), 2020.
- FOUCAULT M., *Nascita della biopolitica*, Milano, Feltrinelli, 1979.
- GALIMBERTI U., *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani*, Milano, Feltrinelli, 2007.
- GARDNER H., DAVIS K., *Generazione App. La testa dei giovani e il nuovo mondo digitale*, Milano, Feltrinelli, 2014.
- GENTILI M. E ALTRI, *Spazio merce*, Reggio Emilia, Silvana Editoriale/Linea di Confine Editori, 2002.
- GOFFMAN E., *La vita quotidiana come rappresentazione*, Bologna, Il Mulino, 1959.
- HART G., "Geography and Development: development/s beyond neoliberalism? Power, culture, political economy", *Progress in Human Geography*, 2002, 26, 6, pp. 812-822.

- HARVEY D., *La crisi della modernità*, Milano, Il Saggiatore, 1990.
- HUIZINGA J., *La crisi della civiltà*, Torino, Einaudi, 1937.
- IGU, CGE, *International Charter on Geographical Education*, 2016, (https://www.igu-cge.org/wp-content/uploads/2019/03/IGU_2016_eng_ver25Feb2019.pdf).
- JACKSON S., "Toward an Analytical and Methodological Understanding of Actor-Network", *Journal of Arts and Humanities*, 2015, 4, 2, pp. 29-44.
- LATOUR B., *Reassembling the Social: An Introduction on Actor-Network Theory*, Oxford, Oxford University Press, 2005.
- LATOUR B., "Technology is society made durable", in LAW J. (a cura di), *Sociology of Monsters: Essays on Power, Technology and Domination*, London, Routledge, 1991.
- LEGG G., "The Buildings are Screaming?: the Spatial Politics of Terrorism in London", *The London Journal*, 2020, 45, 1, pp. 1-16.
- LETIZIA E. M., "La militarizzazione della sicurezza", *Associazione Nazionale Funzionari di Polizia*, 2017 (<https://www.anfp.it/la-militarizzazione-della-sicurezza>).
- LOVELOCK J., *Novacene. L'era dell'iperintelligenza*, Torino, Bollati e Boringhieri, 2019.
- MARCHESINI R., *Tecnosfera. Proiezioni per un futuro postumano*, Roma, Castelvecchi, 2017.
- MASSEY D., *For Space*, London, Sage, 2005.
- MATURANA H. R., VARELA F.J., *Autopoiesi e cognizione*, Venezia, Marsilio, 1985.
- McFARLANE C., "The City as Assemblage: Dwelling and Urban Space", *Environment and Planning D: Society and Space*, 2011a, 29, pp. 649-671.
- McFARLANE C., *Learning the City: Knowledge and Translocal Assemblage*, Hoboken, Wiley, 2011b.
- PARAGANO D., "Militarizzazione e violenza. Il radicamento nelle geografie del militarismo come possibile elemento della violenza", in DANSERO E. E ALTRI (a cura di), *Memorie Geografiche*, 2017, 15, pp. 351-355.
- PARASCANDOLO F., TANCA M., "Il paesaggio geografico nell'Antropocene", in GIORDA C. (a cura di), *Geografia e Antropocene. Uomo, ambiente, educazione*, Roma, Carocci Editore, 2019, pp. 50- 60.
- RAINIE W., WELLMAN B., *Networked: the New Social Operating System*, Cambridge (MA), MIT Press, 2012.
- RIESMAN D., GLAZER N., DENNEY R., *The Lonely Crowd*, New Haven, Yale University Press, 1950.

- SALSA A., *Il tramonto delle identità tradizionali. Spaesamento e disagio esistenziale nelle Alpi*, Torino, Priuli & Verlucca Editori, 2007.
- SCHILTHUIZEN M., *Darwin va in città. Come la giungla urbana influenza l'evoluzione*, Milano, Raffaello Cortina, 2021.
- SENNET R., *La cultura del nuovo capitalismo*, Bologna, Il Mulino, 2006.
- SENNET R., *La dignità umana in un mondo di diseguali*, Bologna, Il Mulino, 2004.
- STRUBELL E., GANESH A., MCCALLUM A., “Energy and Policy Considerations for Deep Learning in NLP”, *ArXiv*, 2019.
- TAGLIAPIETRA S., *L'energia del mondo*, Bologna, Il Mulino, 2020.
- TELEFONO AZZURRO, DOXA KIDS, “Safer Internet Day”, *Telefono Azzurro*, comunicato stampa 5.2.2022, (<https://azzurro.it/press/safer-internet-day-comunicato-stampa-5-febbraio/>).
- TOFFLER A., *Lo choc del futuro*, Trento, Sperling & Kupfer, 1988.
- TOMMASINI M., “Il ruolo di Facebook nella diffusione di campagne d’odio e di incitazione alla violenza: l’accusa dei Rohingya”, *Unione forense per la tutela dei diritti umani*, 2021 (<https://www.unionediritiumani.it/newsletter/ruolo-facebook-rohingya/>).
- VACCA R., *Medioevo prossimo venturo*, Milano, Mondadori, 1973.
- WALKER C. E. E ALTRI, “Effects of social media use on desire for cosmetic surgery among young women”, *Current Psychology*, 2021, 40, pp. 3355-3364.
- WATERS E., *Urban Tribes*, Trento, Edizioni Mondadori, 2004.
- WHITTY T. M., “Do you love me? Psychological Characteristics of Romance Scam Victims”, *Cyberpsychology, Behavior and Social Networking*, 2018, 21, (<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC5806049/pdf/cyber.2016.0729.pdf>).
- WINTERSTEIN P., JUNGWIRTH R. J., “Medienkonsum und Passivrauchen bei Vorschulkindern”, *Kinder und Jugendärzte*, 2006, 37, 4, pp. 205-211.
- YU K. H., WILF-MIRON R., KOHANE I. S., “Suicide Rates Among Adolescents and Young Adults in the United States”, *Journal of American Medical Association*, Research Letter, 2019, 321, 23, pp. 2362-2364.
- ZUBOFF S., *Il capitalismo della sorveglianza. Il futuro dell'umanità nell'era dei nuovi poteri*, Roma, Luiss University Press, 2019.

The Society of Anthropocene in the material and immaterial diffusion of violence. – The contribution aims to reflect on the social dimensions of violence linked to the elements of the physical transformations of the

Anthropocene. The hypothesis is that in the material and immaterial diffusion of violence there is a growing interaction and hybridization between the two dimensions and this is largely due to the globalization and the technology with a new spatio-temporal, transcalar and autopoietic configuration. This is called the Social Anthropocene.

This configuration is moving Anthropocene society into a dimension in which the abstract subsystems of the anthroposphere (society, economy, culture, politics) are increasingly dependent on the technosphere, a phenomenon already considered by other disciplines in an evolutionary dimension and extended to other living species.

From a geographical perspective, this dependence generates new relationships between abstract subsystems that relate resources, men and machines in an interdependence that generates violence, from the material to the immaterial world and in the interconnections between countries at different levels of development. This perspective, which can be explained empirically using data through the metaphorical potential of the Anthropocene, by not denying it shifts the theme of violence from a territorial perspective, linked to the individual local culture (interpersonal, familiar) and social (of an urban district, of a city or region) to a global one. It also shifts attention from a political to a biopolitic perspective.

Keywords. – Society, Violence, Anthropocene

*Università degli Studi di Torino, Dipartimento Filosofia e scienze dell'educazione
alberto.digioia@unito.it*